

GRAZIANO GIGANTE

Dottorando in Psychology, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

Chi si prende cura di me? Il Care Manager

Il nuovo assistente telefonico diventerà il nostro punto di riferimento per le problematiche legate alla salute e all'invecchiamento

Una nuova figura sanitaria, chiamata Care Manager, in un futuro prossimo potrebbe occuparsi della salute degli anziani affetti da più patologie croniche. Non più una malattia alla volta, ma un approccio integrato alla salute, che consideri corpo e mente, terapie e relazioni. L'iniziativa è parte del progetto europeo ESCAPE, un programma internazionale che propone un nuovo modello di cura più coordinato ed efficace. Il progetto, attualmente in fase di sperimentazione a Bologna, è condotto dal team coordinato dal Dr. Stefano Urbinati, direttore dell'UO Cardiologia dell'Ospedale Bellaria, e dalla Prof.ssa Chiara Rafanelli, professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna. Lo scopo è comprendere se i pazienti anziani affetti da scompenso cardiaco, in aggiunta ad altre malattie croniche, possono avere una qualità della vita migliore con un Care Manager al loro fianco.

Dai frammenti all'integrazione

Chi ha una certa età conosce bene la fatica di barcamenarsi tra visite mediche specialistiche e lunghe liste di farmaci da assumere ogni giorno in orari ben precisi. Le cose si complicano ulteriormente quando al disagio fisico si aggiunge anche quello psicologico, fra ansia, depressione e stress. Per far fronte a queste difficoltà, il progetto ESCAPE introduce in Europa la *Blended Collaborative Care*, un modello sperimentato negli Stati Uniti che propone un'assistenza sanitaria integrata. L'idea è semplice quanto efficace: se ci sono più malattie, vanno curate tutte insieme. Una sfida importante per il nostro Sistema Sanitario Nazionale, che al momento si focalizza invece sul curare le malattie singolarmente, una visita medica alla volta.

Una squadra contro le malattie dell'invecchiamento

È qui che entra in gioco il Care Manager. "Si tratta di un vero e proprio punto di riferimento per i pazienti" dichiara Graziano Gigante, supervisore del progetto. "Il suo ruolo è molteplice. Tra i suoi compiti, motiva i suoi assistiti a prendersi cura della loro salute o fornisce loro informazioni utili. E il tutto nel tempo di una telefonata, il mezzo principale con cui mantiene

i contatti regolari con i suoi pazienti”. Ma questa figura non lavora da sola: per una cura integrata ci vuole un lavoro di squadra. Il Care Manager può infatti contare sul supporto di un apposito gruppo di medici specialisti e del medico curante del paziente, in una rete che affronta insieme le dimensioni fisiche e psicologiche della malattia. Insomma, un battaglione pronto a non darla vinta alle malattie, condotto dal Care Manager.

Uno sguardo sulle cure del domani

Tante piccole scintille di speranza per una cura integrata si accendono in Italia e negli altri paesi europei coinvolti nella sperimentazione clinica. Lo scopo uno solo per tutti: vedere se ESCAPE ha funzionato per i più di 300 pazienti coinvolti nello studio. Potrebbe, infatti, non essere tanto lontano un futuro in cui le nostre visite cardiologiche non si limiteranno a degli esami fisici e ad una conversazione col medico, ma anche ad una chiacchierata approfondita con l’infermiera del reparto su come ci sentiamo. O, ancora meglio, allo stringere un’imprevista amicizia telefonica con il nostro nuovo Care Manager.

Le sfide per un futuro integrato

Il successo della sperimentazione porterà con sé anche domande cruciali e nuovi orizzonti: quali saranno i benefici economici per il sistema sanitario? Quali caratteristiche dovrà avere un Care Manager per aiutare un paziente a stare meglio? Questo modello funzionerà per tutte le malattie? Dimostrare che la *Blended Collaborative Care* funziona potrà radicalmente cambiare il modo in cui ci avviciniamo all’invecchiamento e alle malattie che porta con sé. Basterà uno squillo, e dall’altra parte del telefono ci sarà qualcuno che ci conosce, ci comprende, e che – con un sorriso nella voce – ci chiederà: “Come stai, oggi?”